

Il credito alle PMI nell'attuale fase di crisi economica

Giovanni Ferri
Università LUMSA Roma & CERBE
g.ferri@lumsa.it

Convegno ISSIRFA: Regioni e sistema creditizio

CNR – Roma 2-12-2014



Schema

1. Due fasi di *credit crunch* per le PMI italiane:
 - Crisi finanziaria globale (2007-2009)
 - Crisi sovrana europea (2010-2012)
2. Ruolo del Relationship Banking e dei Confidi
3. Uscita “lenta” dell’Italia dal Grande Double Dip europeo
4. Bisogna rivitalizzare gli “Animal Spirits” e investire
5. Servono più flussi di finanza, specie per le PMI ... ma le banche non possono farlo come in passato
6. Più finanza di mercato
7. Più garanzie

1. Due fasi di credit crunch per le PMI italiane – 1

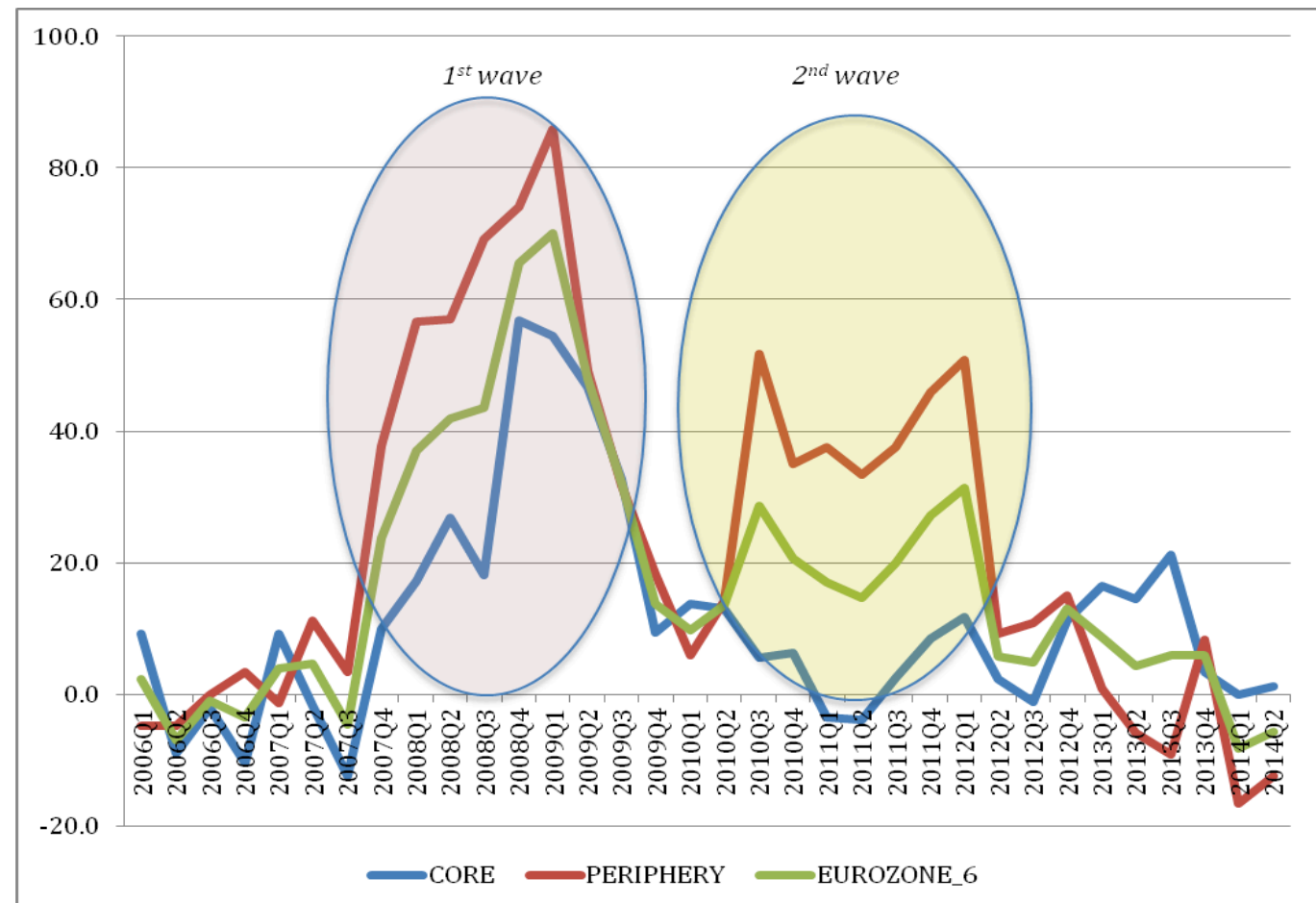
- La crisi senza precedenti del 2007-2009 genera un *credit crunch* in Europa: tra fine 2007 e 1° trim 2009 le banche che stringono il credito alle PMI passano dal 20 al 60%. In questa prima fase la restrizione è solo un po' più intensa negli euro-periferici che nei paesi euro-core.

Source: dati da ECB's Bank Lending Survey. Valori positivi (negativi) indicano più (meno) restrizione dell'offerta di credito bancario alle PMI dall'equivalente percentuale.

CORE = media semplice di Francia, Germania, Paesi Bassi;

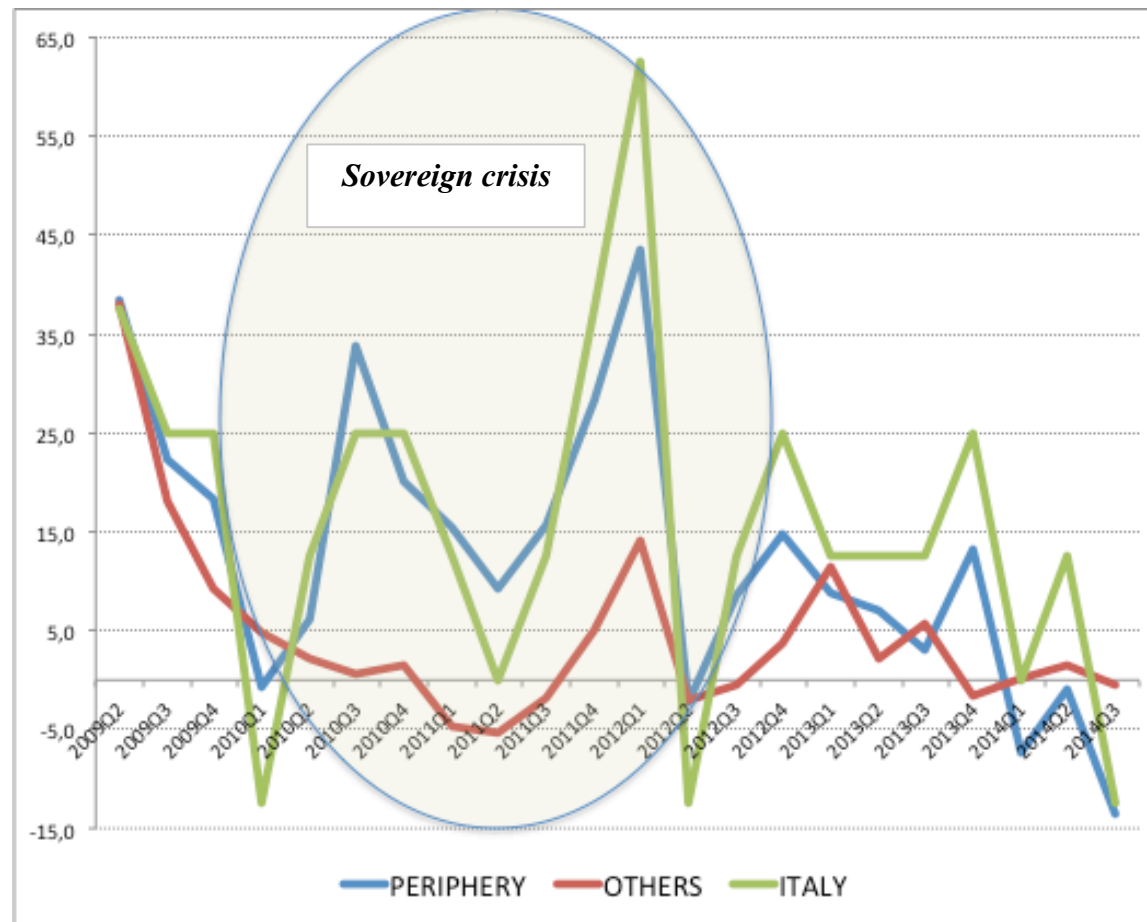
PERIPHERY = media semplice di Italia, Portogallo, Spagna;

EUROZONE_6 = media semplice dei sei paesi.



1. Due fasi di credit crunch per le PMI italiane – 2

- Con la crisi sovrana 2010-2012, invece, gli euro-periferici divergono dai paesi euro-core: il *credit crunch* scompare nei secondi ma torna nei primi
- È in Italia che il *credit crunch* alle PMI tocca livelli massimi in questa fase
- Dal 2013 in poi le tensioni nell'offerta di credito alle PMI si attenuano



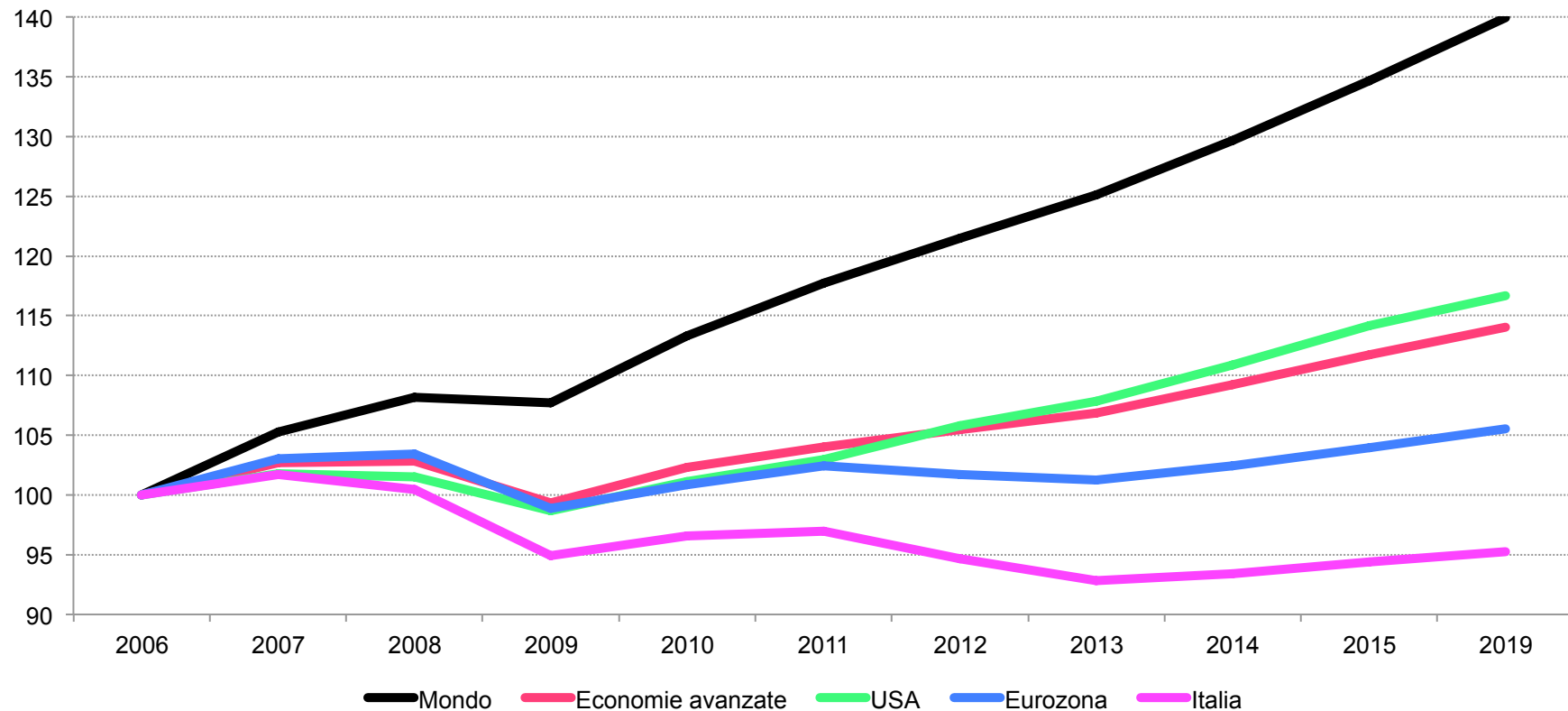
2. Ruolo del Relationship Banking e dei Confidi

- Vari studi mostrano che il *Relationship Banking* e i Confidi avrebbero attenuato il *credit crunch* per le PMI. Ad esempio:
 - Ferri-Murro-Rotondi (2014) trovano che nel 2009 in Europa per le PMI: i) l'uso di lending technologies transazionali aggrava il razionamento creditizio; ii) la produzione di soft information associata a una lending technology relazionale riduce invece la probabilità di razionamento;
 - Ferri-Murro (2014) trovano che nel 2009 in Europa per le PMI: i) il lending transazionale acuisce la probabilità che abbiano una caduta di input dall'estero; ii) il lending relazionale riduce la probabilità che soffrano una caduta dell'export o addirittura lo abbandonino;
 - Bartoli-Ferri-Murro-Rotondi (2012) trovano che al picco della prima fase della crisi (fine 2008-inizio 2009) la probabilità che le PMI soffrano tensioni finanziarie: i) è minore per quelle assistite dai Confidi; ii) i Confidi svolgono un ruolo segnaletico sul merito di credito che va oltre la semplice provvista di garanzie.

3. Uscita "lenta" dell'Italia dal Grande Double Dip europeo

In uno scenario di crisi nelle sole economie avanzate (non negli emergenti) l'Eurozona è l'ultima delle aree e l'Italia va peggio della media europea

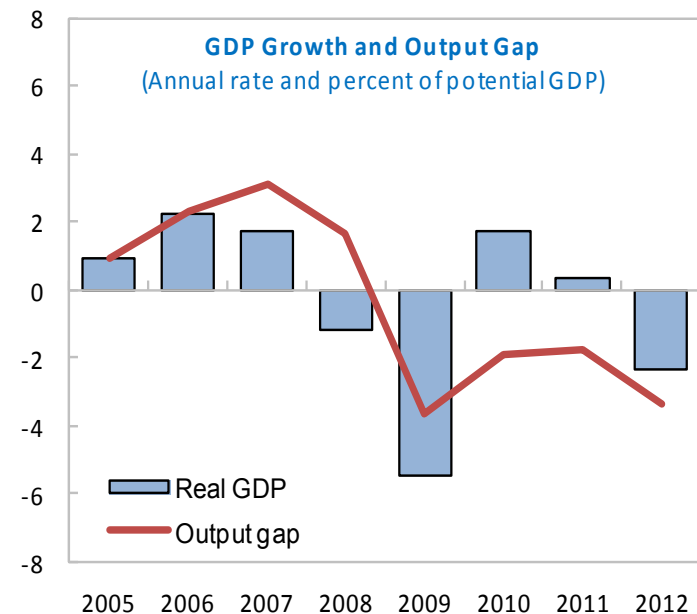
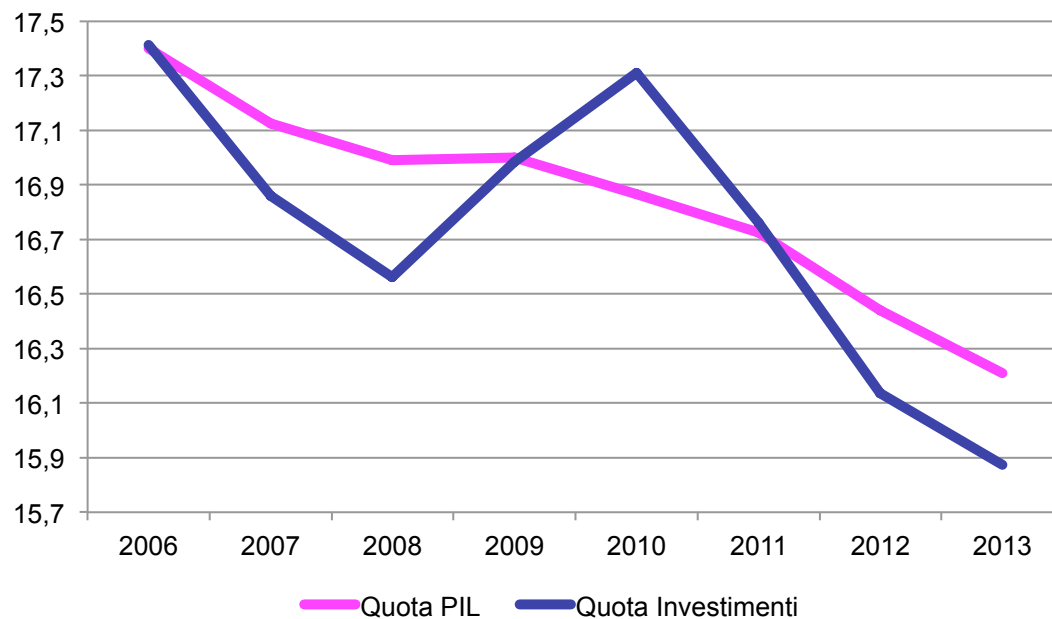
Andamento e previsioni sul PIL: 2006 = 100 (fonte: FMI)



4. Bisogna rivitalizzare gli "Animal Spirits" e investire

E l'Italia ha ridotto gli investimenti più degli altri paesi europei, tagliando così le sue capacità di produzione future

Peso (%) dell'Italia sull'Eurozona a 18

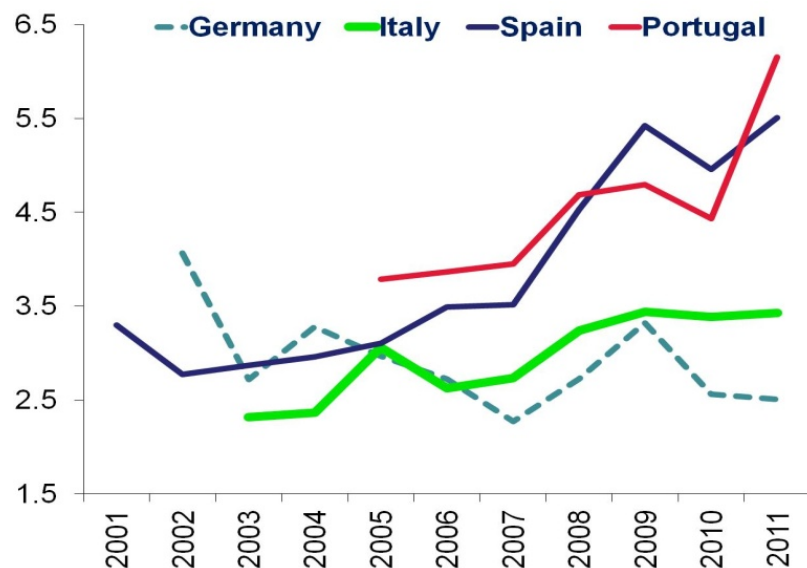


5. Serve più finanza alle PMI ... ma le banche non possono – 1

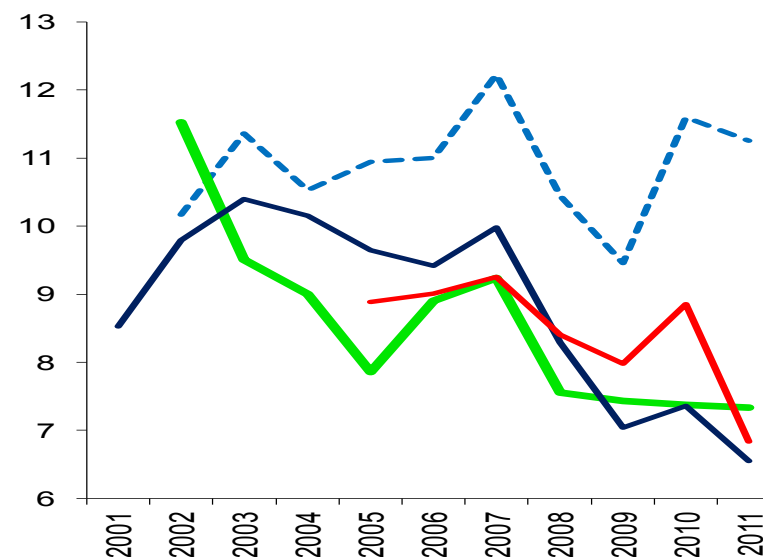
Posto che risorgano gli “Animal Spirits”, quegli investimenti vanno poi supportati con flussi finanziari:

- È positivo che la leva (come in Germania) è inferiore rispetto ad altri paesi in crisi
- Ma la profittabilità si è abbassata e, con essa, le capacità di autofinanziamento

Corporate leverage (*Debt to EBITDA*)



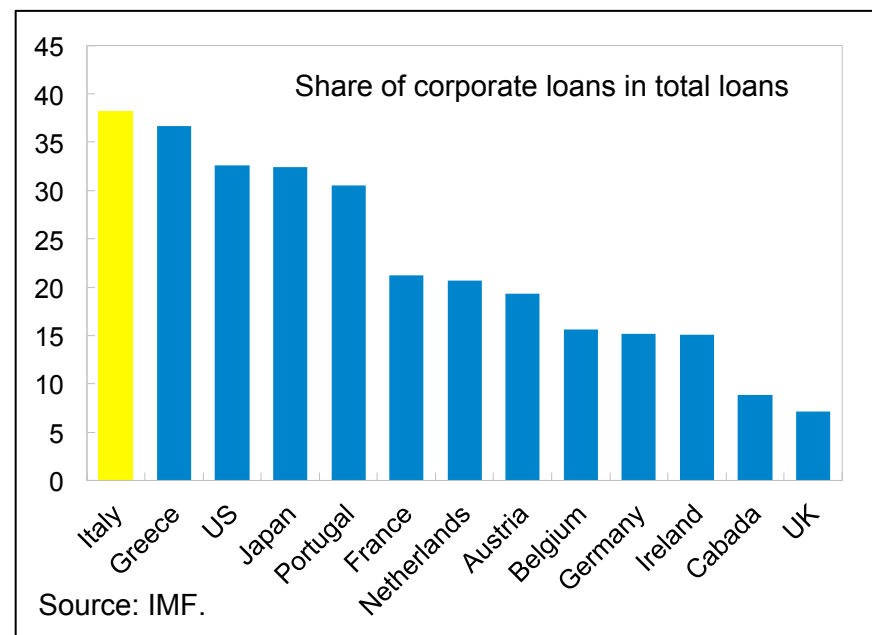
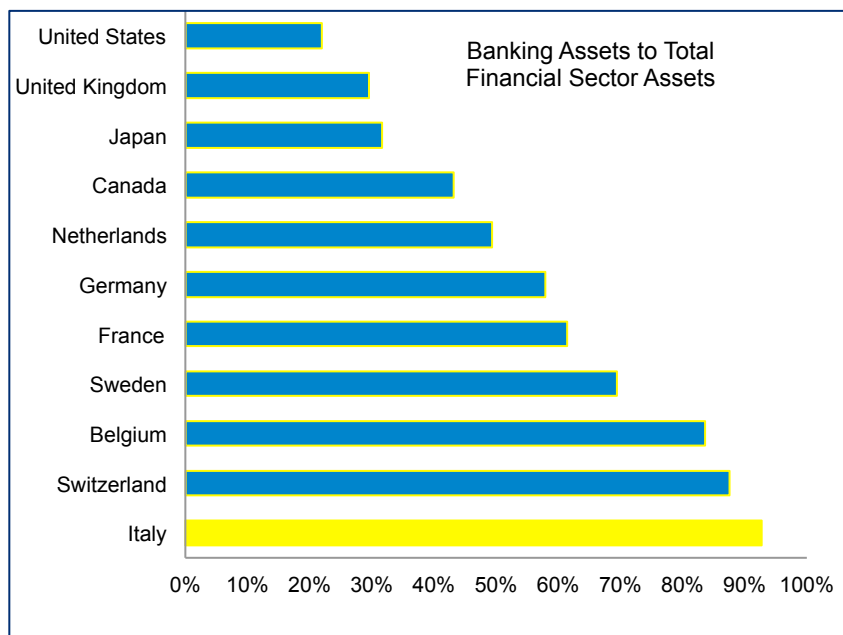
Corporate profitability (*EBITDA-to-Assets*)



5. Serve più finanza alle PMI ... ma le banche non possono – 2

Il sistema finanziario italiano è tra i più banco-dipendenti e il sistema bancario italiano è tra i più orientati al corporate lending:

- È assai elevato il rapporto tra attivo bancario e attivo totale del sistema finanziario
- È assai elevata la quota dei prestiti bancari che vanno alle imprese

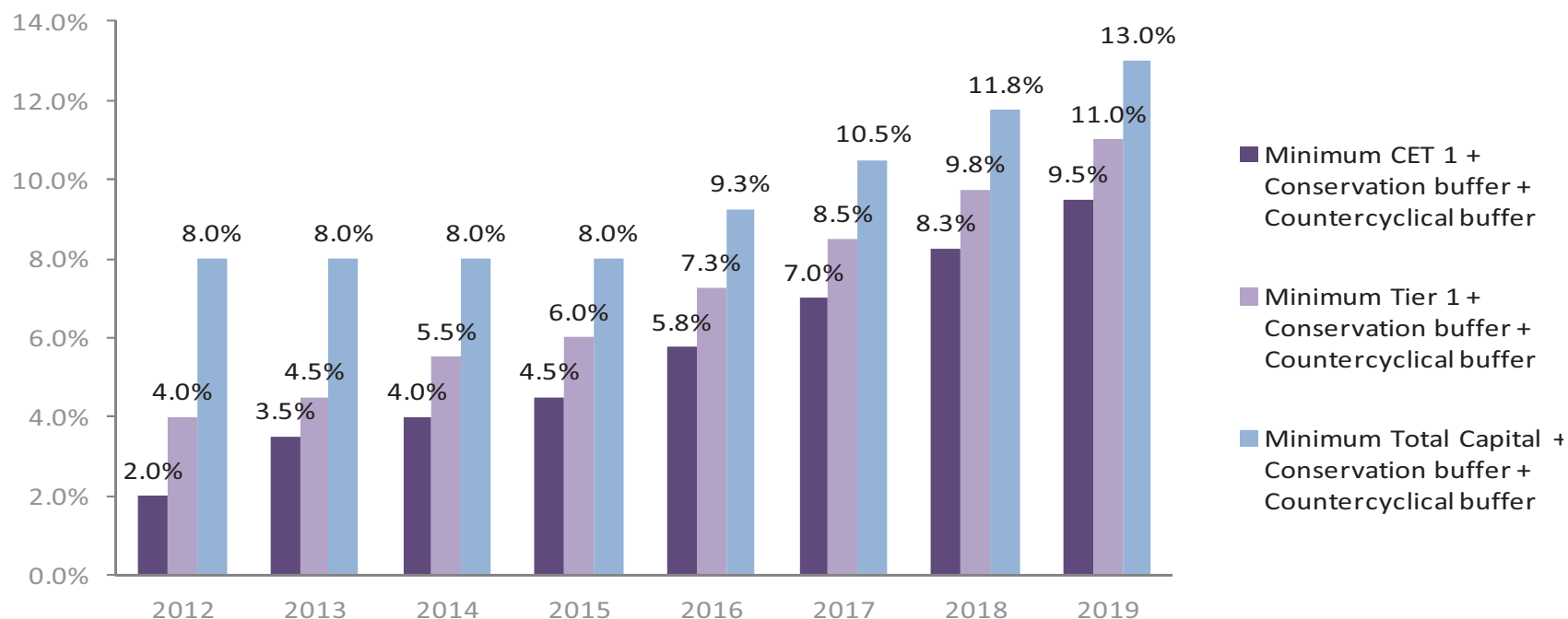


5. Serve più finanza alle PMI ... ma le banche non possono – 3

Ma la situazione è cambiata sfavorevolmente, rispetto al passato, per quel tipo di “intermediazione diretta” da parte delle banche:

- Con Basilea 3 aumenta il capitale minimo e la sua componente più costosa

Totals for CET1, Tier 1 and Total Capital Requirements



Note: The minimum requirements in the graph above do not include the SiFi Buffer which will be additional.

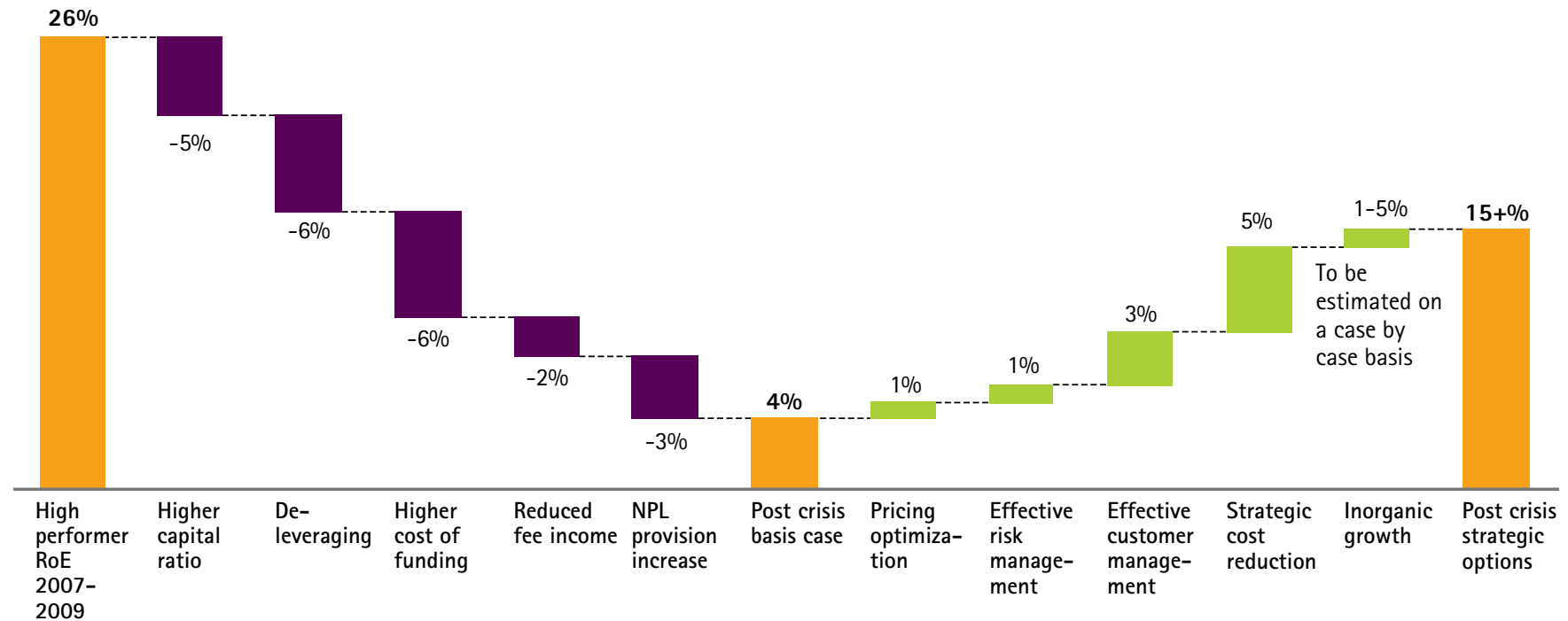
5. Serve più finanza alle PMI ... ma le banche non possono – 4

Inoltre, le nuove regole provocheranno una riduzione della leva delle banche:

- Secondo alcune principali società di consulenza, Basilea 3 comporta un calo di circa 10 punti percentuali del ROE bancario rispetto alla situazione prevalente nella fase pre-crisi

Figure 4: How to rebuild RoE post crisis

Accenture has analyzed the impact of the financial crisis on an exemplary bank's RoE and the ways to rebuild profitability



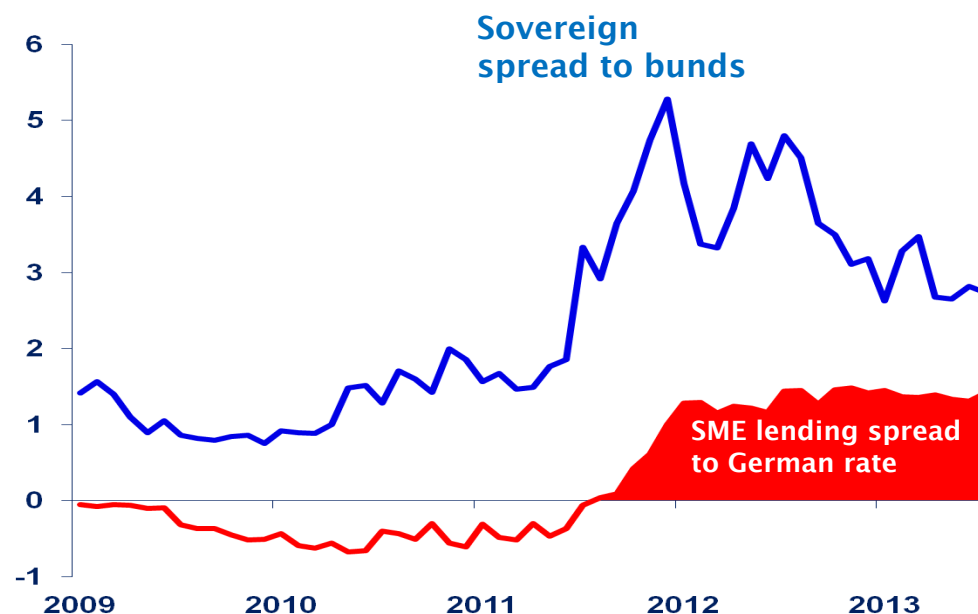
Source: Accenture Research; In bold, levers used to quantify impact on RoE

6. Più finanza di mercato – 1

Perciò, i flussi finanziari alle imprese dovranno arrivare più dai mercati e meno dall'intermediazione diretta delle banche:

- Vanno in questo senso lo sviluppo dei minibond e di forme di cartolarizzazione di prestiti bancari alle PMI, così come la possibile creazione a breve di strumenti ABS con cui potrebbe materializzarsi in futuro il Quantitative Easing all'europea da parte della BCE (che dovrebbe ridurre gli spread nel costo del credito tra paesi)

Due spread, non uno: il caso dell'Italia



6. Più finanza di mercato – 2

La disintermediazione non necessariamente penalizzerà le banche se esse sapranno governarla anziché subirla:

- Lo sviluppo delle richiamate soluzioni di finanza di mercato non nasce da solo ma ha bisogno del sostegno complementare delle banche nella costruzione di quei mercati, es. gestendo il rapporto con la clientela, le banche acquisiscono informazioni privilegiate (soft information) che consentono loro di classificare il rischio delle imprese in modo più preciso di quanto non facciano modelli di rating basati solo su informazioni oggettive (hard information)
- Le banche che sapranno gestire la trasformazione potranno così compensare (o più che compensare) la perdita di margini di interesse (per il calo dell'intermediazione diretta) con l'aumento dei ricavi da servizi corporate di accompagnamento delle imprese al mercato

7. Più garanzie – 1

Nella trasformazione di cui sopra dovranno giocare un ruolo importante anche le garanzie pubbliche sui prestiti alle PMI:

- Da un lato, tali garanzie possono ridurre l'assorbimento di capitale per le banche e, dunque, contribuire a limitare il fenomeno della disintermediazione consentendo alle banche di stringere l'offerta di credito meno di quanto non farebbero altrimenti
- Dall'altro, la disponibilità di garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle PMI dà un sostegno importante allo sviluppo dei processi di cartolarizzazione di questi prestiti

7. Più garanzie – 2

Vi è da chiedersi se l'aumento delle garanzie pubbliche nel credito l'Italia se lo possa permettere alla luce della situazione dei suoi conti pubblici.

Ebbene alcuni studi (Rotondi, 2013) mettono in luce come l'Italia, pur avendo un elevato livello di debito pubblico “esplicito”, ha invece passività potenziali future (il debito “implicito”) molto limitate, le più basse in Europa:

- Rotondi ipotizza un aumento delle garanzie pubbliche di 50 mld.
- e mostra che la somma di debito e garanzie pubbliche porrebbe il nostro paese al livello più basso: 146% del PIL (193% in Germania) e molto di più per gli altri paesi
- Dunque, da un punto di vista macro c'è capienza per aumentare le garanzie pubbliche

